

“LA GIOIA DELL’AMORE NELLA FAMIGLIA”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it

ANNO 40° N°03/ 393 – NOVEMBRE 2016

SI SONO CHIUSE LE PORTE SANTE MA DIO CONTINUA A DIRIGERE IL MIO CUORE

*Non è la fine
è l'inizio
questo vuol dirmi il Giubileo
che si chiude.
È sempre un nuovo inizio
quando posso riconciliarmi
con me stesso e con gli altri
quando l'attimo che ho davanti
non lo vivo
come una condanna
ma come un'opportunità.
C'è sempre ogni giorno
una nuova vita
che bussa alla mia porta
per cancellare
quella vecchia.
Se l'amore
non è un gesto eroico
ma la normalità
di ogni rapporto
se la gentilezza
è un modo di vivere
se quando la rabbia mi prende
sorrido
perché ho toccato così
la mia debolezza
che ha bisogno di perdono
se scopro che
non devo essere capito
ma capire l'altro.
C'è sempre
un nuovo inizio
e se ancora
non riesco a perdonarmi
e a perdonare
quello che non è stato
può essere
e sarà
il mio giubileo quotidiano.*
Ernesto Olivero

COSA FAREMO PER I NOSTRI FRATELLI ERITREI?

A partire dal 1° gennaio 2017 la nostra attenzione si rivolgerà ai nostri fratelli Eritrei.

Nel numero di “in Cammino con Lui” dell’ottobre scorso, annunziavo la venuta di fr. Gabriele Tesfamicael, incaricato del programma adozioni in Eritrea, ma non si è potuta realizzare per altri impegni sopraggiunti.

Ha proposto via e-mail alcune iniziative che prossimamente raccoglieremo in un depliant che distribuiremo durante le prossime feste natalizie.

Non dubito che quanti fino adesso hanno mostrato generosità verso i fratelli poveri dell’India, continueranno a mostrarla nei confronti dei fratelli ancora più poveri dell’Eritrea.

Questo cambio di direzione avviene opportunamente a conclusione dell’Anno Santo della Misericordia e mentre cominciamo a godere del dono dei tre fratelli Eritrei.

È davvero buono il Signore! Lui non si lascia mai vincere in generosità, è sempre Lui il più generoso.

Sarà certamente un Natale, quale lo sognava e viveva San Francesco. Un Natale di grande fraternità nelle nostre famiglie, nella parrocchia e nella società intera.

Domenica 20 novembre si sono chiuse le Porte Sante, ma non si è chiuso il cuore di Dio nè deve chiudersi il nostro cuore ai bisogni dei nostri tanti fratelli. Nell’Avvento che inizia proprio oggi dobbiamo dimostrare che l’Anno Santo della Misericordia ci ha lasciato particolarmente impegnati in tutte le sette opere di misericordia corporali e spirituali. **Come più volte avvertito, con il prossimo 31 dicembre si concluderà la nostra solidarietà con l’India, quindi il ricavato di tutte le iniziative di questo Avvento - Natale andranno ancora per l’India, come andranno per l’India le quote delle adozioni a distanza di questo anno 2016.**

Queste le iniziative:

- ❖ Acquistare una o più piante di stelle di Natale mercoledì 7 e giovedì 8 dicembre.
- ❖ Visitare il Mercatino CARITAS “Madre Teresa”, aperto in Via Ucciardello 4, in cui si possono acquistare oggetti vari, offerti dalla comunità o provenienti dall’India dal 13 al 23 dicembre.
- ❖ Rinnovare la quota di adozione a distanza (€ 150,00 annui) per l’anno in corso (2016).
- ❖ Visitare Sabato 10 e Domenica 11 dicembre, i gazebo allestiti in piazza S.Francesco (Carmine), dove si possono acquistare dolci tipici siciliani, piante e oggetti vari.
- ❖ Attenzionare le collette alimentari organizzate dalla nostra Caritas per sabato 17 e la colletta dei farmaci organizzata presso la farmacia Grasso di C.so Italia.
- ❖ Partecipare il 6 gennaio 2017 alla tombola di fraternità e di

MISERICORDIA ET MISERA

PRESENTAZIONE DELLA LETTERA APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO A CHIUSURA DELL'ANNO SANTO

“Misericordia et misera” è il titolo del documento pontificio. Sono le due parole che sant’Agostino utilizza per raccontare l’incontro tra Gesù e l’adultera narrato dal Vangelo di Giovanni. Infatti non si poteva trovare “espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell’amore di Dio quando viene incontro al peccatore: **‘Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia’**”. Con un insegnamento che “viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia” e “indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro”.

Papa Francesco esorta a riscoprire la “gioia” suscitata dalla misericordia e dal perdono, specialmente oggi quando siamo immersi “in una cultura spesso dominata dalla tecnica” e “sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani”. **Di qui l’urgenza di avere “testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali”.** Il Pontefice invita tutti a “celebrare la misericordia”. Nella liturgia infatti e in tutta la vita sacramentale, specialmente nei sacramenti “di guarigione” della Riconciliazione e dell’Unzione dei malati “la misericordia ci viene donata in abbondanza”. Perché “nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall’essere solamente parenetico, è altamente performativo, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma”. **Importante è poi “l’ascolto della Parola di Dio” durante la messa e quindi l’omelia “per far vibrare il cuore dei credenti dinanzi alla grandezza della misericordia!”.** Importante è anche la lettura della Bibbia, che è “il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio”.

Naturalmente “la celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione”. **A questo proposito il Pontefice ha espresso gratitudine per l’azione pastorale dei Missionari della Misericordia e ha stabilito che “questo ministero straordinario” non si concluda con la chiusura della Porta Santa ma che “permanga ancora, fino a nuova disposizione, come segno concreto che la grazia del Giubileo continua ad essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace” con il coordinamento del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.**

A tutti i sacerdoti Papa Francesco rinnova l’invito a prepararsi “con grande cura” al ministero della Confessione, ricordando che “non c’è legge né precetto che possa impedire a Dio di riabbracciare il figlio che torna da Lui riconoscendo di avere sbagliato, ma deciso a ricominciare da capo”. Infatti “fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina” e “anche nei casi più complessi, dove si è tentati di far prevalere una giustizia che deriva solo dalle norme, si deve credere nella forza che scaturisce dalla grazia divina”.

In questa chiave il Pontefice ricorda che “un’occasione propizia può essere la celebrazione dell’iniziativa 24 ore per il Signore in prossimità della IV domenica di Quaresima, che già trova molto consenso nelle Diocesi e che rimane un richiamo pastorale forte per vivere intensamente il Sacramento della Confessione”. E proprio in forza di questa esigenza, “perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio”, **Papa Francesco concede “d’ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto”, che “è un peccato grave”. Così, aggiunge, “quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario”.**

Nella sua Lettera Apostolica Papa Francesco, in particolare sottolinea come “in un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie”. In particolare, rimandando ai paragrafi 291-300 dell’Amoris Laetitia ricorda che “l’esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l’atteggiamento dell’amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare”.

Papa Francesco ricorda poi che questo Anno giubilare “ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia”, perché “voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia”. E confessa che durante l’Anno Santo, “specialmente nei ‘venerdì della misericordia’”, ha “potuto toccare con mano quanto bene è presente nel mondo”, anche se “spesso non è conosciuto perché si realizza quotidianamente in maniera discreta e silenziosa”.

Di qui l’invito di “dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia”, che si occupino delle popolazioni che ancora oggi “soffrono la fame e la sete”, o delle “masse di persone continuano a migrare da un Paese all’altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace”. Perché “la cultura dell’individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri”.

E “Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti”, il che “rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana”.

Insomma, spiega il Papa, **“le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale”.** E la Chiesa “dev’essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo”. Infatti “il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l’indifferenza e l’ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta”. Di qui l’invito a “far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell’incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all’altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli”. In modo da poter “dar vita a una vera rivoluzione culturale proprio a partire dalla semplicità di gesti che sanno raggiungere il corpo e lo spirito, cioè la vita delle persone”. E superando la tentazione di fare la “teoria della misericordia”.

La Lettera apostolica di Papa Francesco si chiude con la decisione, maturata sulla luce del “Giubileo delle persone socialmente escluse”, di istituire, come “ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario”, la Giornata mondiale dei poveri da celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario.